

Proprietà e qualità dello spazio urbano in Ticino: trasformazioni recenti

Spunti per insegnare il territorio

di Paolo Crivelli*

Una breve premessa per contestualizzare lo studio «Proprietà e qualità dello spazio urbano in Ticino: trasformazioni recenti»¹, curato dall'architetto Cristiana Guerra mi sembra indispensabile. Per questo mi riferirò a due opere recenti che affrontano il fenomeno urbano in Svizzera, senz'altro utili anche agli insegnanti di geografia e di storia.

L'interessante pubblicazione «La Suisse portrait urbain»² documenta assai bene come oggi non ci sia più motivo di distinguere la città dalla campagna, l'agglomerazione dai territori rurali. La Svizzera è completamente urbanizzata e perciò tutti i paesaggi che la caratterizzano devono essere analizzati con i termini propri all'urbano. In questa analisi il Ticino viene visto come appartenere alla «rete urbana dei laghi» e forma una doppia «Y» tra il Lago Maggiore, il Ceresio e il Lario. La dinamica di questa rete transfrontaliera è organizzata lungo l'asse principale Nord-Sud avente Lugano quale centro regionale. La regola quindi che la Svizzera sia un paese completamente urbanizzato, nel quale si formano nuovi paesaggi urbani dai contorni fluidi e assai differenti dalle forme urbane classiche, vale anche per il Ticino. Ciò non significa però che tutti i territori siano identici. Benché l'organizzazione dello spazio sia prevalentemente urbana, si possono distinguere paesaggi differenziati.

Michel Bassand nel suo prezioso volumetto «La métropolisation de la Suisse»³ si interroga sul processo di metropolizzazione del nostro Paese, in cui la maggior parte della popolazione e la sua attività si concentrano nei cinque poli metropolitani: zurighese, renano, bernese, lemanico e ticinese. Una sintesi che illustra bene come la Svizzera sia passata, nell'ultimo ventennio, dalla fase di urbanizzazione a quella di metropolizzazione con tutti i mutamenti che ciò comporta. Al centro dell'attenzione l'autore pone la vita quotidiana e analizza, in una prospettiva sociologica, temi come la mobilità, l'abitare, lo sviluppo culturale e la *governance* della metropoli.

In entrambi i lavori, tra l'altro complementari, emergono elementi e indicazioni che consentono di meglio capire e interpretare ciò che avviene a scala locale nel nostro Cantone. Lo studio dell'architetto Cristiana Guerra, realizzato nell'ambito dei lavori di revisione del Piano direttore cantonale, rappresenta un valido contributo per conoscere la realtà urbana ticinese e le trasformazioni avvenute proprio in un momento di transizione dal Ticino urbanizzato a quello metropolizzato.

A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, per un ventennio, l'espansione urbana è caratterizzata dal fenomeno della suburbanizzazione che si manifesta da una parte con la fuoriuscita dai centri delle attività produttive e dall'altra con l'estensione degli insediamenti residenziali in zone vieppiù distanti dai centri cittadini. Dagli anni Ottanta prevale invece la periurbanizzazione con lo sviluppo di aree residenziali nelle corone esterne degli agglomerati. Entrambi i fenomeni incidono fortemente sul tasso di urbanizzazione che passa dal 39% nel 1975 all'86% nel 2000; inoltre più della metà dei comuni ticinesi diventano urbani.

L'indagine rigorosa condotta da Cristiana Guerra, incentrata sulla proprietà e la qualità dello spazio urbano, interessa 22 casi rappresentativi situati nei quattro agglome-

rati urbani. La scala di osservazione scelta, dell'ordine del chilometro quadrato, oltre che favorire il confronto, è assai pratica in quanto consente di percorrere facilmente a piedi l'area esaminata. Gli esempi sono stati scelti in relazione alle particolarità orografiche e idrografiche del luogo. Troviamo infatti casi situati in pianura, in collina, in zone lacustri o lungo corsi d'acqua.

Lo studio privilegia l'analisi morfologica e funzionale e gli esempi urbani vengono raggruppati in tre categorie: la residenza, le attività lavorative e le altre attività. La struttura della griglia di analisi viene applicata metodicamente ai 22 casi e comprende: la struttura fondiaria, i caratteri dell'edificato (tipologia, proprietà paesaggistiche, urbanistiche, architettoniche) e gli strumenti di pianificazione. Le analisi e le osservazioni si fondano su una ricca documentazione composta da: carte topografiche, ortofoto, la trama della struttura fondiaria, fotografie, le zone del piano regolatore. Nella parte conclusiva vengono sintetizzati i caratteri ricorrenti, le regole e le tendenze dei casi studiati; vengono inoltre formulate alcune riflessioni sulle possibili modalità di intervento per migliorare la qualità urbanistica.

La valida metodologia applicata e l'abbondante documentazione presentata fanno di questo studio un valido strumento per la conoscenza del territorio urbano ticinese con le sue problematiche di sviluppo attuale. Proprio per questo esso trova applicazione anche nell'insegnamento della geografia. La pubblicazione tocca infatti vari argomenti che rientrano nei piani di studio delle scuole medie e delle



scuole medie superiori. L'insegnante di geografia e di storia potrà attingere ad una fonte di documentazione utile per aggiornare i materiali didattici. La scelta di 22 situazioni operata con determinati criteri dall'architetto Guerra orienta e facilita il lavoro del docente. Fra questi esempi egli potrà selezionare quelli ritenuti più efficaci e lavorare con gli allievi sui casi che si trovano in vicinanza della sede scolastica. Tale studio diventa così una sorta di guida alla lettura del paesaggio urbano. La preparazione dell'uscita sul terreno viene facilitata e la documentazione cartografica e fotografica consente di elaborare esercizi che fanno emergere le trasformazioni avvenute a scala locale.

La possibilità di sovrapporre la struttura fondiaria ad una ortofoto è interessante e offre lo spunto per introdurre la problematica della divisione della terra.

Un ulteriore grosso contributo per l'applicazione didattica dello studio è dato dalla distribuzione, avvenuta recentemente, di un CD ROM che raccoglie tutta la documentazione. Per ogni singolo caso vengono riprodotte, in formato digitale, le carte topografiche, le fotografie e la situazione del piano regolatore.

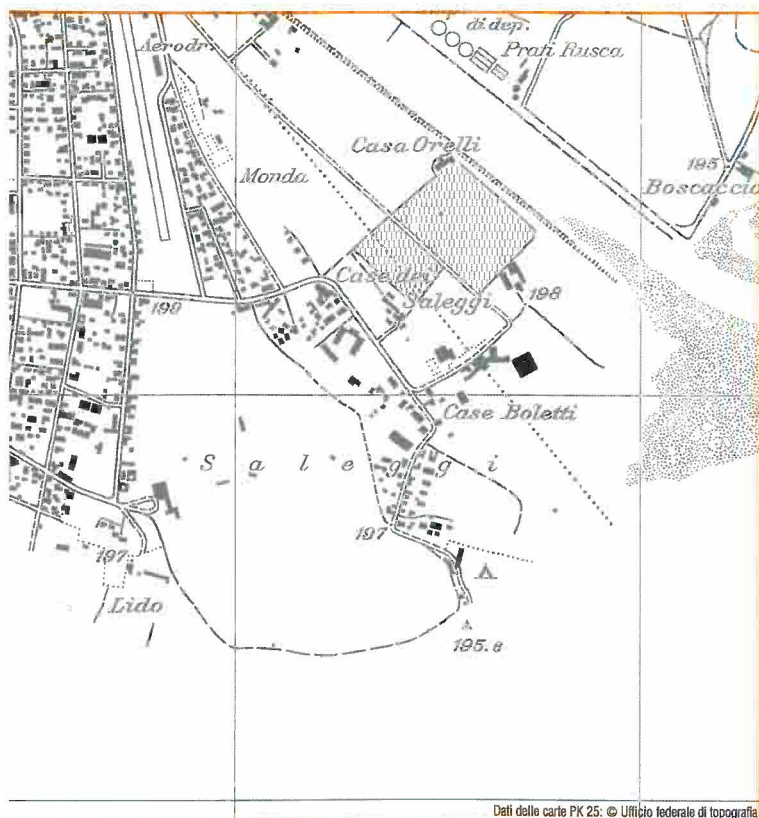
La scuola svolge un ruolo attivo nei confronti della realtà territoriale. Infatti uno dei principali obiettivi dell'insegnamento della geografia è la conoscenza del territorio nei suoi molteplici aspetti. Tramite l'uso di strumenti adeguati quali immagini, carte, dati statistici e l'osservazione diretta del paesaggio, è possibile risalire all'organizzazione del territorio e alla società che lo ha prodotto. Il territorio è la testimonianza del lavoro dell'uomo nel corso della

storia e rispecchia il profondo legame che si instaura fra l'uomo e l'ambiente. La lettura del territorio ha lo scopo di individuare le attività umane, le trasformazioni avvenute, le persistenze e i processi che lo hanno generato. L'approccio interdisciplinare in cui convergono sguardi differenziati è auspicabile in quanto favorisce una più completa comprensione del paesaggio. Da un punto di vista didattico il riferimento concreto al territorio è indispensabile poiché consente ai giovani di confrontarsi con le situazioni reali in cui essi vivono. L'aspetto conoscitivo è fondamentale, ma non basta: la scuola ha anche il compito di attribuire un valore ai contenuti del territorio in modo da rendere consapevoli i futuri cittadini che esso rappresenta una risorsa da gestire con parsimonia. Stimolare la sensibilità nei confronti dello spazio in cui viviamo non è cosa facile ma è indispensabile operare in questo senso affinché l'uso del territorio sia oggetto di maggior attenzione e gli interventi promossi prendano in seria considerazione i principi della sostenibilità.

La Convenzione europea del Paesaggio⁴, alla quale anche la Svizzera aderisce, considera il paesaggio come quadro di vita delle popolazioni e come elemento necessario allo sviluppo dell'essere umano. Il paesaggio è riconosciuto come una componente determinante per lo sviluppo sostenibile e partecipa in modo importante all'interesse generale sul piano ecologico e sociale; costituisce inoltre una risorsa favorevole all'attività economica.

La gestione del territorio è compito di tutti e anche la scuola può fare la sua parte preparando adeguatamente i giovani. In tal senso lo studio di Cristiana Guerra è un valido contributo ricco di spunti per insegnare il territorio.

*Docente di geografia al Liceo di Locarno ed esperto per l'insegnamento della geografia nella scuola media



Note

1 Cristiana Guerra, *Proprietà e qualità dello spazio urbano in Ticino: trasformazioni recenti*, Dipartimento del territorio, Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità, Bellinzona, 2005. La pubblicazione è stata possibile grazie alla collaborazione con l'Ufficio dell'insegnamento medio e l'Ufficio dell'insegnamento medio superiore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. La distribuzione alle biblioteche scolastiche è gratuita.

2 Roger Diener, Jacques Herzog, Marcel Meili e altri, *La Suisse portrait urbain*, ETH Studio Basel, Ed. Birkäuser, 2005.

3 Michel Bassand, *La métropolisation de la Suisse*, Presses polytechniques et universitaires romandes, Lausanne, 2004.

4 *Convenzione europea del Paesaggio*, Consiglio d'Europa, Firenze 20 ottobre 2000.